

L'INCONTRO L'artista Alberto Figliolia si racconta al *Bullone*

di Emanuela Niada, B.Liver

Ho conosciuto Alberto Figliolia, autore e giornalista, alla Casa di reclusione di Milano Opera. Qui, da tanti anni, ogni sabato mattina conduce come volontario, insieme alla dottoressa Silvana Ceruti, un laboratorio di lettura e scrittura creativa che stimola le persone detenute ad esprimersi liberamente, prediligendo le composizioni poetiche. Mi hanno invitata diverse volte a partecipare. Mi è da subito piaciuto il loro approccio semplice, privo di giudizio e paritetico tra educatori e reclusi. Ho potuto apprezzare che nel tempo i partecipanti - di età, provenienze e culture diverse -, sono cresciuti molto, grazie agli insegnamenti e al supporto impartiti loro con competenza e attenzione, in un'atmosfera di profondo rispetto e affettuosa complicità. Sono curiosa di sapere di più da Alberto sulla sua formazione. Ammiro la sua vasta cultura letteraria. Ho letto e apprezzato molto alcuni suoi libri di poesie e di haiku.

Alberto, che studi ha fatto?

«Dopo il Liceo Classico, all'università ho fatto... il saltimbanco! Esami alla facoltà di Medicina, crisi, servizio militare, esami alla facoltà di Lettere Moderne, il mondo del lavoro. Un periodo complesso, comprensivo di un matrimonio in età, almeno secondo gli attuali standard, relativamente giovane. Non avevo le idee chiare in generale. Avrei voluto, in definitiva, fare l'allenatore di basket e il giornalista. In effetti, poi sono riuscito a svolgere entrambe le attività. In ogni caso i libri e la scrittura sono sempre stati in cima ai miei interessi, dopo i figli e il nipote, s'intende».



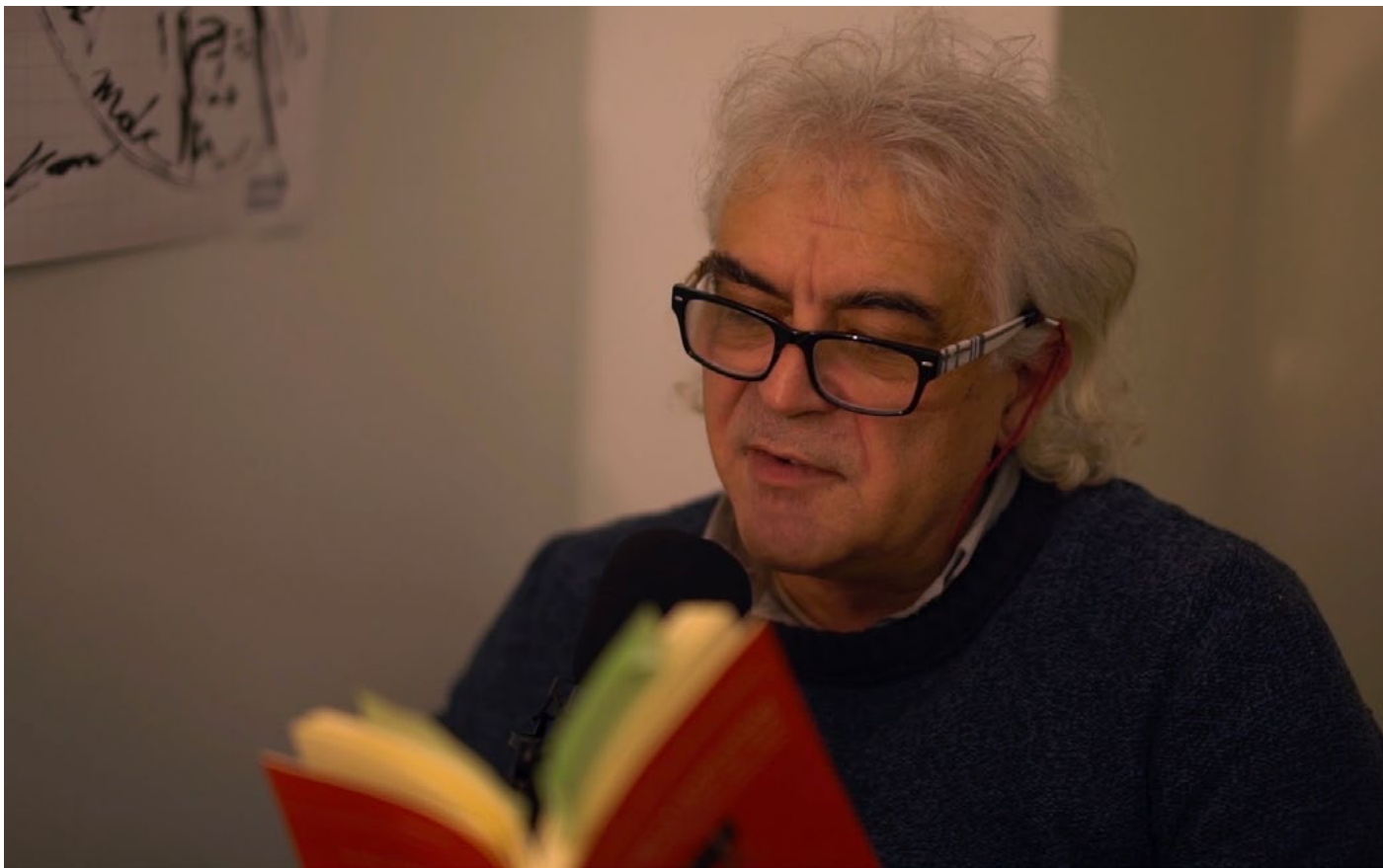
L'universo poetico offre luoghi da esplorare, uno spazio/tempo con leggi sue

Come scrittore lei è molto prolifico: ha pubblicato tanti libri di vario genere. Me ne può parlare?

«Ho sempre amato, in primis, la lettura, che rimane la mia attività preferita, più della scrittura stessa. Quest'ultima si è man mano conquistata il suo vastissimo spazio e dominio. Sono interessato al "fenomeno scrittura" in tutta la sua ampiezza e in ogni potenzialità. L'universo poetico, poi, offre infiniti luoghi da esplorare, uno spazio/tempo con le sue leggi e linguaggi arcani e la propria scintillanza. Mi piace, inoltre, collaborare con altri autori o artisti, combinando le reciproche capacità. Difatti, ho pubblicato libri a quattro o più mani, o licenziato volumi assieme a fotografi o artisti (con Ornella Bonetti, Eduardo Vinci, Margherita Lazzati)».

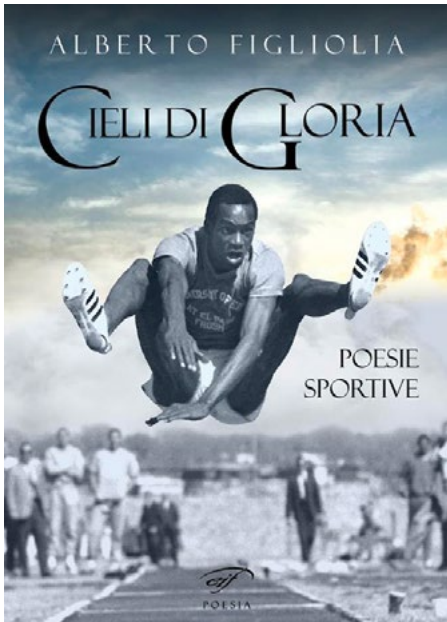
Inoltre lei è giornalista. Per quali giornali scrive?

«In passato ho collaborato con quotidiani nazionali, riviste e periodici vari (generalisti o specializzati). Oggi sono un freelance che scrive per svariate testate online e cartacee.



In alto, Alberto Figliolia, autore e giornalista.

Poesie, libri e volontariato Così mi sento appagato nella quotidianità



Cieli di Gloria (Il Foglio Letterario Edizioni, 2017)

Mi piace la definizione di "cronista del territorio", o "giornalista di "servizio", o "citizen journalist". Sono un po' un "cacciatore di storie", un po' cronista culturale. Il mio blog è alberinube.wordpress.com».

Come nascono questi interessi?

«Forse non vi è risposta... forse sono nato così, con questa curiosità, predisposizione, piccolo talento, che tuttavia ho sempre coltivato e continuo a praticare con un agire quotidiano, con un esercizio costante. La famosa "ispirazione" serve, ma da sola non basta di certo».

Chi sono i suoi maestri?

«Tutti coloro che hanno scritto bei libri! Edgar Lee Masters, Georges Simenon, Guido Morselli, Stanisław Lem, Jorge Luis Borges, Ernest Hemingway, Giacomo Leopardi. Ma l'elenco è davvero lungo! Sono, più o meno, un lettore accanitissimo e onnivoro, che insegue tutte le proprie curiosità. Leggo non solo narrativa e poesia, ma anche molta storia e fantascienza, fumetti e libri di sport».

Quali sono le sue tematiche princi-



Mi definisco "cronista del territorio", o "giornalista di servizio"



Tutto può essere materia di ispirazione: la quotidianità, la "fauna" umana

pali? Mi pare che si ispiri a episodi di vita quotidiana: la metropolitana, la città, i famigliari...

«Come dicevo poc'anzi, tutto può essere materia di ispirazione: per gli haiku e la poesia, è la quotidianità, la metropoli e gli avvenimenti naturali, la "fauna" umana. Qui la mia fantasia viaggia sempre. Ma anche l'universo onirico è fonte di creatività».

Dopo tanti anni di laboratorio in carcere che cosa pensa di aver lasciato/insegnato e che cosa di aver acquisito/imparato?

«È stato fondamentale nella mia formazione esistenziale. Ho provato a trasmettere quel poco di sapere accumulato e in divenire, proponendolo come strumento maieutico, di supporto per imparare a trarre da sé, a far emergere l'inventiva e il sapere sepolti in ciascuno, sedimenti che pian piano affiorano mostrando la bellezza segreta che dimora in ogni anima. La scrittura come mezzo di autocoscienza, rinascita interiore e capacità relazionale, per nuovi itinerari di vita».

Che parte ha lo sport nella sua vita?

«Grandissima. Ho giocato a basket agonisticamente fino a quarant'anni, e non mi sono mai dimenticato di andare, anche dopo, al campetto. Ho allenato per trentotto anni. Ho scritto di sport come giornalista e come autore, pubblicando testi in prosa e in poesia. Perché lo sport è anche poesia: epico nel suo farsi agonistico o nell'afflato partecipativo, democratico perché tutti possono competere e confrontarsi. Lo sport è un dono di virtù».